



Per i beni confiscati cabina di regia tra Stato e associazioni. Nella foto il fondo Verbumcaudo, a Polizzi (Palermo) FOTO ANSA

# Beni confiscati via libera alla cabina di regia

● **Vertice al Viminale** «Le associazioni lavoreranno con l'Agenzia nazionale alla gestione dei patrimoni mafiosi» ● **Il ministro Cancellieri:** «Dobbiamo rendere più efficace il loro utilizzo»

MA. SO. ROMA

A quasi trent'anni dall'approvazione della legge "Rognoni-La Torre" che ha introdotto nell'ordinamento italiano il reato di associazione mafiosa e la possibilità di misure patrimoniali contro le associazioni, la storia dei beni sequestrati ai mafiosi e del loro riutilizzo sociale potrebbe essere arrivata ad una nuova svolta. Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri ha infatti dato ieri il via libera alla creazione di una cabina di regia che affianchi l'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati alle mafie per supportare il lavoro dell'ente diretto dal prefetto Giuseppe Caruso con competenze ed energie manageriali in grado di assicurare la miglior gestione dei beni e il loro riutilizzo per fini sociali. Un progetto di cui si è discusso ieri in un lungo incontro al Viminale convocato dopo la proposta avanzata al ministro da un cartello di dodici associazioni (dall'Associazione Nazionale Magistra-

ti all'Arci, dalla Cgil a Confindustria, da Libera a Legacoop fino al centro studi "Pio La Torre") per la creazione di una struttura che «agevoli il lavoro dell'Agenzia - si legge nell'appello - individui le criticità, elabori le linee di massima dei piani di utilizzo delle aziende e dei beni confiscati, aiuti a instaurare una sostanziale concertazione tra Agenzia, enti territoriali, associazioni antimafia e sociali dell'impresa e del lavoro».

Proposte che il ministro, durante la riunione cui hanno partecipato anche il sottosegretario De Stefano e i rappresentanti dell'Agenzia, ha raccolto con convinzione annunciando di voler dare il via di un percorso di concertazione con il ministro della Giustizia Severino

...

**Da Interno e Giustizia l'impegno a modificare normative al codice antimafia**

per individuare le modifiche necessarie al codice antimafia e la creazione di un tavolo di lavoro con le associazioni firmatarie dell'appello. «Già in un Consiglio dei ministri io ho portato il tema della necessità di un impegno per rivedere le norme sulla funzionalità dell'agenzia per i beni confiscati. La quantità dei beni confiscati e sequestrati è notevole ed è destinata ad aumentare, occorre migliorare la loro gestione», ha poi spiegato il ministro Cancellieri aggiungendo che «l'obiettivo è di rendere più funzionale l'utilizzo di quei beni, la cui gestione richiede una grande trasparenza ma anche progetti di managerialità».

Parole accolte con grande favore dai rappresentanti delle associazioni riunite ieri al Viminale. «Ciascuno ha portato al tavolo la propria esperienza - spiega Davide Pardi di Libera - Il ministro ha accolto la nostra proposta: ora si studierà come strutturare la cabina di regia e quali modifiche al codice antimafia sono necessarie per garantire il suo funzionamento». «Da parte del ministro abbiamo registrato una fattiva disponibilità per la creazione della cabina di regia - ha proseguito Vito Lo Monaco, presidente del centro "Pio La Torre" - e un impegno politico più generale perché venga colpito la corruzione, ossia quel brodo di cultura in cui la mafia cresce e prolifera». Una fase nuova nella lotta alle mafie, insomma, ma anche «una sfida inedita e fondamentale - ha concluso Luciano Silvestri della Cgil - È arrivato davvero il momento di rendersi conto di cosa i beni e le aziende confiscate alle mafie rappresentano per l'economia italiana e di quanto la loro corretta gestione possa influire soprattutto in questi momenti di grande crisi. La cabina infatti, può essere anche uno strumento di tutela per i lavoratori di quelle aziende che rischiano di ritrovarsi in mezzo ad una strada. Servono risorse e un modo nuovo di gestire la fase successiva alla confisca».

# Mancano personale e mezzi, l'Agenzia vicina alla paralisi

IL DOSSIER

MASSIMO SOLANI  
Twitter@massimosolani

**Delle aziende confiscate solo l'11 per cento sopravvive. Già quattromila i posti di lavoro persi. Il nodo dei finanziamenti**

L'ultimo "schiaccio" il prefetto Giuseppe Caruso che dirige l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati (Anbsc) l'ha dovuto incassare soltanto pochi giorni fa quando è stato costretto a firmare il nulla osta per il rientro in servizio al Dipartimento di pubblica sicurezza di un dirigente superiore di polizia che aveva voluto con sé all'agenzia, affidandogli l'incarico di responsabile della macro area che comprende anche la Campania, dopo aver lavorato con lui alla Questura di Palermo. Impossibile pagargli gli straordinari, l'amara conclusione, e fine della collaborazione.

Una firma che certo non avrà aiutato il morale del prefetto Caruso, sconsolato ma non certo rassegnato per una situazione che in molti all'agenzia non esitano a definire «tragicomica». Perché lo stato dei fatti in sostanza è questo: all'agenzia sono stati assegnate 30 unità di personale («e ne servirebbero 38 solo per tenere aperte tutte e cinque le sedi», ripete spesso Caruso) mentre un finanziamento valido soltanto per il biennio 2011-2012 ha permesso di «arruolare» temporaneamente alcune decine di esperti, meno comunque dei settanta che erano stati richiesti per pareggiare la dotazione dell'Agenzia del demanio, cui l'Anbsc è subentrata, che si occupava però dei soli beni confiscati. Il finanziamento, però, è temporaneo e se non verrà rinnovato l'agenzia dovrà o trovare il modo di autofinanziarsi o arrendersi e tornare alle 30 unità di base. Anche com'è ora, in ogni caso, la difficoltà è evidente: «Tale esiguità di risorse umane difficilmente potrà far fronte all'emergenza nazionale che sempre più vede i protagonisti della criminalità organizzata espandere i propri confini», sentenziava alcuni mesi fa la Corte dei Conti al proposito. «Le 30 unità in organico all'Agenzia devono occuparsi di tutto - si lamentava a gennaio Caruso davanti alla commissione antimafia - dalla gestione delle sedi alle buste paga, all'ufficio dell'economato, al centralino e altro ancora».

Da allora, poco o nulla è cambiato. Dal giugno scorso del consiglio direttivo dell'agenzia è entrato a far parte anche il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso che, assieme al direttore Caruso, in queste settimane ha fatto pressioni sul governo per un intervento «assolutamente improrogabile». Il premier Monti, dal canto suo, si sarebbe detto disponibile a prendere in esame il problema mentre entro il mese di settembre il consiglio direttivo dovrebbe avere un incontro con i ministri

dell'Economia Grilli, della Giustizia Severino e dell'Interno Cancellieri per studiare le modifiche normative più adatte a garantire il funzionamento dell'ente e assicurare fondi sufficienti e possibilità di reclutamento di personale adatto ai compiti riservati all'Agenzia. Un ente che in questo momento è chiamato a gestire 12.276 beni su tutto il territorio italiano (10.673 immobili e 1.603 aziende), «che significa in pratica - commenta uno dei dirigenti - svuotare il mare con un cucchiaino da caffè».

A complicare le cose, poi, ci si mette anche l'organizzazione logistica dell'agenzia, che ha a Reggio Calabria la sua sede principale e altre quattro sedi «distaccate» (Roma, Palermo, Milano e Napoli). Il che costringe il personale a continui spostamenti. «Quella di Reggio - si lamentava Caruso a gennaio con l'Antimafia - è una struttura assolutamente inidonea ad ospitare la sede principale, e non voglio parlare della scomodità delle vie di comunicazione per raggiungere poi da lì le altre sedi. Per quanto mi riguarda sono sei mesi che non riesco a dormire per più di due notti di seguito nello stesso letto, proprio per la difficoltà di dovermi spostare continuamente».

Problemi logistici, carenze di organico, esiguità di fondi e lacune normative. Tutti elementi che in questi due anni e mezzo di funzionamento hanno trasformato la normale amministrazione quotidiana dell'agenzia un percorso ad ostacoli limitandone le capacità operative e rendendo più complicato (e di conseguenza meno efficace) la gestione di un patrimonio fondamentale. Con risultati che oggi fanno tremare i polsi se è vero che delle aziende confiscate oggi soltanto l'11% è in grado di proseguire la propria attività e che già, secondo la Cgil, 4000 lavoratori hanno perso il proprio posto di lavoro a fronte dei 900 fortunati che l'impiego lo hanno invece mantenuto.

**OPPIDO MAMERTINA**

**Attentato alla cooperativa Valle del Marro**

Ennesima intimidazione alla Cooperativa Valle del Marro, gestita dall'associazione Libera. Un escavatore di proprietà della cooperativa, e' stato incendiato a Castellace di Oppido Mamertina (Rc) in un terreno confiscato alla cosca Mammoliti e assegnato alla cooperativa. L'escavatore doveva essere adibito per l'espianto di alcune centinaia di ulivi incendiati lo scorso anno e per l'avvio dei lavori di bonifica del terreno. Ieri il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, ha espresso «solidarietà ai lavoratori ed ai soci della cooperativa Valle del Marro, nonché al referente di Libera della Piana di Gioia Tauro, don Pino De Masi, ed una ferma condanna per l'inqualificabile intimidazione

compiuta martedì notte e per i suoi autori». «Desidero manifestare tutta la mia vicinanza - ha affermato il Governatore Scopelliti - ai collaboratori ed ai soci della Cooperativa Valle del Marro. Ribadisco il pieno sostegno alla attività della Cooperativa e di Libera, riconoscendo l'alto valore dell'impegno di questa ed altre realtà che si spendono nei territori in percorsi volti a ripristinare la legalità e restituire una prospettiva futura, anche in termini di produttività, nei luoghi che un tempo appartenevano alla criminalità organizzata». «Condanno con fermezza - ha detto ancora Scopelliti - un atto di violenza sul quale magistratura e forze dell'ordine auspicano facciano chiarezza».

IL PD di Vimercate esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

**AUGUSTO GALBUSSERA**

compagno e amico di tante feste de l'Unità.

31/8/2004 - 31/8/2012

**MARCELO RAVONI**

Si fa fatica senza di te. Ma ci sei. Alejandro, Coleta, Rosana, Massimo

Milano, 31 agosto 2012

**CITTÀ DI CASARANO**

Estratto bando di gara CIG 4476251F2A  
1.1) Ente appaltante: Comune di Casarano, p.zza San Domenico 1, istruzioni: ne@comunedicasarano.com, fax 0833/512103, II.1.1) Oggetto dell'appalto: Servizio refezione scolastica a.s. 2012/2013 e fornitura pasti soggetti in condizioni di marginalità. II.2.1) Valore stimato E 275.856,00 +IVA. II.1.8) Lotti: no. IV.1.1) Procedura: aperta. IV.2.1) Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. IV.3.4) Termine di scadenza: 14/09/12 ore 12. Per ulteriori informazioni vedasi bando integrale. Data invio: 21/08/12.

Il responsabile servizio pubblica istruzione: **Raffaele Pino**

**tiscali: adv**

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

**COMUNE DI SCANDICCI (FI)**

**Estratto esito di gara Rende noto**

- Che la gestione dei servizi ausiliari e complementari nei nidi comunali Bianconiglio e Stacciaburatta è stata aggiudicata, in via definitiva, alla Ditta Lacerenza Servizi s.r.l.; - Che l'esito dettagliato della procedura sarà inserito in Internet: <http://www.comune.scandicci.fi.it/index.php/gare-e-appalti.html>.

Il Dirigente **Dott. Andrea Citano**